

Sintesi del lavoro svolto sul questionario per il Sinodo proposto ai giovani della Diocesi di Trivento.

In sintesi, il questionario proposto ai giovani della Diocesi di Trivento sul Sinodo può essere riassunto in due parti: gli aspetti positivi e quelli negativi.

ASPETTI POSITIVI

In linea di massima, una parte dei giovani della Diocesi di Trivento ha un'idea positiva della Chiesa, intesa come luogo di incontro per pregare, "famiglia" per stare insieme e condividere la propria fede, maturando nei grandi valori umani e cristiani. Molti di loro sono entusiasti della testimonianza dei parroci che, con l'impegno perseverante e fecondo, cercano di lottare contro la secolarizzazione, che ormai si fa strada anche nei piccoli paesi. Grazie anche all'esempio dei genitori in casa, diversi di loro si sentono accolti nelle comunità parrocchiali e donano un importante contributo nel servizio liturgico, nella proclamazione della Parola di Dio, nel canto e nel generoso impegno con i più piccoli e, per di più, dove studiano e lavorano. Inoltre, partecipano volentieri alle svariate iniziative che l'equipe della pastorale giovanile e vocazionale organizza, per rafforzare la loro fede e testimonianza nel mondo. I giovani guardano con grande speranza a Papa Francesco, in quanto lo ritengono capace di scorgere i segni dei tempi e, perciò, in grado di rendere la Chiesa più missionaria, specialmente verso coloro che hanno smarrito il desiderio di essere cristiani.

ASPETTI NEGATIVI

Se da una parte si notano questi segni positivi, dall'altra, purtroppo, c'è una fetta di giovani che vede la Chiesa lontana dalla gente e da loro. Essi, in particolare, identificano la Chiesa non con la comunità, ma con la gerarchia (papa, vescovi, presbiteri). Essa è vista unicamente come un'istituzione incapace di accorgersi dell'evoluzione del mondo, improntata sul "si è fatto sempre così" e sugli aspetti dottrinali; diversi la intendono solo come luogo di culto. I giovani sono molto critici sulla morale cattolica, la ritengono

troppo rigida, specialmente per quanto concerne la visione della sessualità. Sia la Chiesa in generale sia la parrocchia sono ritenute in sé stesse, lontane dalla realtà concreta e ancorate al passato. Ne consegue che le giovani generazioni vorrebbero dei preti più vicini ai loro problemi, capaci di ascolto e comprensione, omelie più aderenti alla vita concreta, celebrazioni più “vive”. Inoltre, notano che anche i fedeli delle comunità non riescono a dare una testimonianza coerente della fede. Mancano parrocchie capaci di aprirsi alla missione verso i giovani che si ritengono solo credenti e non praticanti. Oltre a ciò, per molti di essi, la vita ecclesiale si è conclusa con il sacramento della confermazione e questo, evidentemente, comporta la necessità di rivedere i percorsi di iniziazione cristiana. Altresì, si sente il bisogno che ogni parrocchia crei un oratorio non solo per i piccoli, ma soprattutto per i giovani, dove incontrarsi per attività ludico ricreative e anche per stare con i sacerdoti, parlare e confrontarsi con loro, perché la pandemia ha fatto esplodere la solitudine e tante domande sul senso dell’esistenza.

CONCLUSIONI

Si può dire che, sia alla luce degli aspetti positivi che di quelli negativi, i giovani della Diocesi di Trivento, si aspettano molto dalla Chiesa e questo denota, perciò, una forte “nostalgia” di Cristo. Motivo propulsore dal quale ripartire per tornare a comunicare loro la meraviglia della fede, senza perdere coraggio e fiducia nelle iniziative che lo Spirito saprà suscitare nel cuore dei nostri pastori!

Don Simone Iocca